



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

24 maggio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'EMERGENZA

DATI A CONFRONTO NEL TEMPO

Ieri 274 positivi, a fine marzo erano oltre duemila. Nello stesso giorno di un anno fa solo due casi, poi la curva ripresa a salire in autunno

Puglia, terza ondata in calo ma deceduti in lieve aumento

Contagi in costante discesa, avanti con la somministrazione delle dosi

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** La terza ondata è ormai quasi scemata rispetto al suo picco. Ma se si guarda alla situazione in Puglia un anno fa, quando il virus sembrava essere ormai scomparso prima di sorprendersi in contropiede, ci si rende conto che con la maledetta pandemia non si può stare mai tranquilli. È indispensabile, infatti, continuare a mantenere la guardia alta. L'esperienza della scorsa estate insegna. Campagna vaccinale da un lato, rispetto delle prescrizioni per scongiurare la ripresa dei contagi dall'altro. Non ci sono molte alternative per lasciarsi alle spalle tutto questo.

DATI A CONFRONTO - Proviamo a fare un ragionamento a grandi linee sui numeri che, lo diciamo in premessa, non sono del tutto omogenei, ma è giusto per avere un'idea su qual è lo stato di salute, è il caso di dire, della terza ondata. Due mesi fa, il 25 marzo per la precisione, era un giovedì, i positivi in Puglia sono stati 2.003. I positivi registrati ieri sono stati solo 274, ma, va detto, i decessi sono aumentati rispetto a due giorni fa (20 rispetto a 9). Non prendiamo come riferimento il dato di ieri, perché viziato dal fatto che, essendo domenica, i test processati sono sempre di meno. Utilizziamo come metro di comparazione, i dati di venerdì 21 maggio quando si sono registrati 365 casi positivi su 8.415 test processati. Un crollo, dunque, sempre tenendo conto della differenza del numero dei tamponi effettuati che incide ovviamente sul rapporto e che conferma come la terza ondata del maledetto virus sembra ormai scemata. Vinta una battaglia, non la guerra. Se prendiamo il bollettino di un anno fa, 26 maggio 2020, era un martedì, scopriamo che i positivi in Puglia sono stati solamente 2 su 2.203 tamponi. Di strada da fare, insomma, ce n'è ancora.

I NUMERI - Intanto, ieri in Puglia sono stati registrati 274 nuovi casi positivi al Coronavirus su 6.377 test processati, per una incidenza del 4,3% (ieri era 4,4%). Inoltre, sono morte 20 persone (il giorno precedente i decessi sono stati 9). I nuovi casi sono stati individuati 80 in provincia di Bari, 29 in provincia di Brindisi, 50 nella provincia BAT, 58 in provincia di Foggia, 43 in provincia di Lecce, 12 in provincia di Taranto, 2 casi di provincia di residenza non nota.

Quanto ai 20 decessi, sono 4 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 13 in provincia BAT, 1 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.438.845 test; 209.640 sono i pazienti guariti; 32.729 sono i casi attualmente positivi.

LA CAMPAGNA VACCINALE - Con il 94,8% delle dosi somministrate rispetto a quelle consegnate la Puglia è al secondo posto in Italia per capacità vaccinale. Quanto alle dosi somministrate in Puglia, sono state sinora 2.081.771. Il 36,6% della popolazione pugliese ha ricevuto la prima dose, sopra la media nazionale che è del 35,2%. Il 93,1% tra gli over 80 ha ricevuto la prima dose (dato Italia 90,8%). A proposito di fasce d'età: in

Puglia tutti gli over 90 hanno ricevuto almeno la prima dose di vaccino anti Covid. Complessivamente sono state vaccinate 45.902 persone. Vicina anche la copertura totale degli anziani tra 80 e 89 anni, ne mancano circa 14mila: l'attuale percentuale di copertura è pari al 93,85%. Nella fascia 70-79 anni la Puglia è prima in Italia (l'87,82% dei 342.980 cittadini in questa fascia d'età ha ottenuto almeno una dose). Quanto ai fragili, su 485.896 censiti quali fragili, sono state somministrate 467.683 dosi, pari a una copertura (1 e 2 dose) del 48,13%.

I SINGOLI VACCINI - Diamo infine uno sguardo all'utilizzo dei singoli vaccini. Per quanto riguarda AstraZeneca, consegnate 522.000 dosi, somministrate 516.057 con una giacenza di 5.943. Pfizer dosi consegnate 1.425.955, somministrate 1.362.093, giacenza 63.862. Moderna, dosi consegnate 185.400, somministrate 163.678, giacenza 21.722. Janssen dosi consegnate 47.200, somministrate 33.886, giacenza 13.314.



CAMPAGNA VACCINALE La somministrazione delle dosi procede

IN CORSIA L'OSSERVATORIO DEL DOTT. QUARANTA (PRONTO SOCCORSO DEL SAN PAOLO DI BARI): «I GIOVANI SIANO PIÙ ATTENTI NEI COMPORTAMENTI»

«La campagna vaccinale funziona meno accessi ma la guardia resti alta»

LINDA CAPPELLO

● **BARI.** «Non bisogna abbassare la guardia. Se si continuano a tenere comportamenti responsabili, con il contributo fondamentale delle vaccinazioni, ne possiamo uscire».

Il dottor Guido Quaranta, direttore facente funzioni del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, fa previsioni ottimistiche per il futuro. Tutto, però, a condizione che l'allentamento delle restrizioni non venga interpretato come un liberi tutti.

Dottor Quaranta, com'è la situazione attuale nel vostro ospedale?

«Attualmente abbiamo due reparti aperti, area medica Covid e pneumologia Covid, mentre prima erano tre. I posti occupati sono rispettivamente 18 e 16. C'è anche un altro reparto al Sant'Elia dove ci sono 16 letti per i malati più quattro o cinque postazioni per i pazienti per i quali non è ancora stata accertata la positività: qui i posti occupati complessivamente sono soltanto due. Devo specificare però che nessuno si trova in gravi condizioni».

Il progressivo calo dei contagi avrà certamente avuto le sue ripercussioni anche sugli accessi al pronto soccorso...

«Assolutamente sì. Nell'ultima settimana c'è stato un calo piuttosto drastico. Prima arrivavano circa dieci pazienti al giorno, adesso un paio. Venerdì sono arrivate due persone giovani, una di 39 e l'altra di 46 anni, entrambe non vaccinate e senza patologie pregresse. Non sono gravi però necessitano di cure adeguate. Ormai è cambiata la tipologia degli utenti, e questo senza dubbio è merito della campagna di vaccinazione. Gli anziani, la categoria più fragile, ormai sono quasi tutti vaccinati e in ospedale non ne arrivano più. In casi rarissimi abbiamo visto casi di persone vaccinate con una



dose finire in pronto soccorso, e in ogni caso avevano sintomi molto lievi. La Regione sta facendo uno sforzo incredibile per vaccinare quanta più gente possibile, la macchina organizzativa è stata molto efficiente».

A breve i reparti Covid saranno riconvertiti. Come vi state organizzando?

«Siamo in attesa di conoscere dalla Regione quali saranno i provvedimenti che dovremo adottare. Noi mercoledì abbiamo fissato una riunione con il direttore sanitario per decidere il da farsi. Poi decideremo nel dettaglio quali azioni intraprendere. Nell'attesa di indicazioni più specifiche è stato abbozzato un cronoprogramma. In primo luogo dovremo dimettere i pazienti non gravi che possono proseguire la terapia a casa. In me-

dia l'ospedalizzazione da Coronavirus dura circa 15 giorni, per cui a breve queste persone saranno dimesse oppure trasferite in apposite strutture post Covid».

Teme che con l'allentamento delle restrizioni la curva dei contagi potrebbe risalire?

«I ragazzi devono essere più attenti, anche perché non sono vaccinati. Il Covid è un virus pericoloso, non una semplice influenza. Una parte dei pazienti ha complicazioni gravi anche dopo la malattia, i postumi non sono ancora ben conosciuti. Se assumiamo comportamenti dissennati, come ad esempio stare in una stanza affollata senza distanziamento né mascherina, i contagi torneranno a salire. Atteggiamenti molto disinvolti possono compromettere tutto. L'allerta deve rimanere alta».

RICONVERSIONE DEI REPARTI

Superato il culmine della terza ondata, nei reparti, su indicazione della Regione, si inizia a prepararsi in vista della «riconversione» in no Covid

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

Vaccinati in 10 milioni
Lite sulle dosi in vacanza

Si registrano 72 morti nelle 24 ore, il minimo dall'inizio dell'anno

● **ROMA.** In Italia ci sono oltre dieci milioni di persone completamente immunizzate contro il Covid-19 - con due dosi o con il monodose Johnson&Johnson - pari a un sesto della popolazione. Altrettanti hanno ricevuto una sola iniezione, portando al 35% del totale quelli che hanno una protezione parziale o totale dalla malattia. Tra questi, l'83,4% degli over 70, i più a rischio. Cifre che fanno dire a Mariastella Gelmini «non è ancora come in Gran Bretagna, ma ci stiamo avvicinando». Anche i dati giornalieri del ministero della Salute sembrano andare in quella direzione: 72 i morti registrati nelle ultime 24 ore, il livello più basso del 2021.

Il ministro degli Affari regionali sta con il commissario Francesco Figliuolo sulla *vexata quaestio* delle vaccinazioni in vacanza che le Regioni vorrebbero lanciare. «L'idea è suggestiva, ma rischieremo di compromettere i risultati del piano vaccinale - afferma - . Il generale ha detto che dobbiamo mettere in sicurezza over 70 e over 60. Se ci sono Regioni che dopo aver attuato il piano faranno qualcosa di più, bene, ma credo che si possa tornare

dalle vacanze per vaccinarsi». Liguria e Piemonte hanno firmato un memorandum per vaccinare i rispettivi cittadini in villeggiatura, con l'intenzione di aprire anche a Val d'Aosta e Lombardia. Della proposta i governatori sperano di riparlare in settimana con Figliuolo, che però ha detto chiaramente di essere contrario per motivi logistici e di priorità dei fragili. Una difficile soluzione potrebbe essere un'iscrizione temporanea all'anagrafe sanitaria della regione di vacanza, solo per chi ci si fermerà almeno 3 settimane.

Gelmini ha poi parlato del 'Covid manager', la figura che si stava facendo strada per rendere più sicuri i matrimoni alla loro ripresa dal 15 giugno. «Non ci sarà, era un costo eccessivo - così il ministro - ; ci fidiamo, sappiamo che il rispetto delle regole c'è nella stragrande maggioranza dei casi, con distanziamento e numero di ospiti proporzionato al luogo». Ci sarà invece il green pass anche per le nozze: accesso solo per vaccinati, tamponati entro 48 ore prima e guariti dal Covid.

La campagna vaccinale, che ha

LE SOMMINISTRAZIONI A SCUOLA

Il sottosegretario Costa: «Ritengo possibile l'avvio delle vaccinazioni anti-Covid per gli studenti da settembre nelle scuole stesse»

segnato leggermente il passo negli ultimi giorni, fa segnare comunque più di mezzo milione di dosi fatte due giorni fa, con il dato stabilizzato a circa 539 mila. «L'ordine militare di Figliuolo è stato decisivo, ogni tanto striglia tutti, ma così abbiamo ottenuto questi risultati - dichiara Gelmini - . A giugno contiamo di fare un altro passo in avanti e di mettere in sicurezza il Paese». «Ci sono 21 sistemi sanitari regionali e diverse velocità, la scelta del governo è stata di dare regole uguali per tutti, per questo ha avuto successo il piano vaccinale - conclude - , dando la priorità alle per-

sone più fragili». Resta ancora il ritardo, specie di alcune Regioni, sugli over 60, mentre si apre a classi di età sempre più giovani e si attirano anche i ragazzi con gli open day vaccinali (fino ai 25enni il prossimo weekend nel Lazio). Si guarda a settembre per i giovanissimi, come dice il sottose-



MINISTRA GELMINI
«Non ci sarà il Covid manager per i matrimoni»

Nuove cure con i monoclonali
sperimentazione anche a Foggia

● Inizia oggi, presso i reparti di malattie infettive di alcune università ed ospedali italiani la fase di sperimentazione sull'uomo degli anticorpi monoclonali (iniezione intramuscolo e non più endovena, specifici e non generici) messi a punto, con originale tecnica, dal prof. Remo Rappuoli (Toscana Life Sciences Sviluppo di Siena). In prima linea, tra i 14 centri di ricerca italiani, l'U.O. di malattie infettive dell'università di Foggia, diretto dalla prof. Teresa A. Santantonio. L'osservazione dei pazienti che saranno arruolati, positivi al tampone molecolare o moderati

sintomatici servirà a stabilire il dosaggio ottimale del farmaco e la sua efficacia.

Si realizza quello che Rappuoli disse, in un'intervista alla *Gazzetta*, «Entro luglio, terapie a domicilio per i pazienti... disponibili a pazienti non solo ad elevato rischio infettivo... guariranno subito se il farmaco sarà somministrato nei primi giorni della malattia... a prezzi accessibili e usabili sul territorio... Il paziente avrà il monoclonale giusto e più sensibile alle varianti... forse anche per malati gravi nei quali altri monoclonali hanno fallito».

[n. sim.]

gretario alla Salute, Andrea Costa: «Ritengo possibile l'avvio delle vaccinazioni anti-Covid per i ragazzi e gli studenti da settembre, previo ovviamente il via libera delle autorità regolatorie ai vaccini per questa fascia d'età, valutando eventualmente anche l'opportunità di effettuare le vaccinazioni nelle scuole stesse».

Ora le uniche preoccupazioni vengono dal rischio di eccessivo rilassamento dei comportamenti, come se la pandemia fosse già finita, e dal basso numero di tamponi per il tracciamento: meno di 180 mila nelle ultime 24 ore, relativi al sabato, mentre la Gran Bretagna modello continua a farne anche un milione al giorno.

Intanto il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli chiede di «programmare, sin da ora, la chiusura degli hub vaccinali, liberando risorse umane ed economiche. E riportare la vaccinazione sul territorio, negli studi medici, restituendo il personale specialistico alla cura delle patologie ordinarie». Che per tanti sono da tempo la nuova, silenziosa emergenza.

Luca Laviola

LE NOVITÀ SCIENTIFICHE CAUSA, SINTOMI E TERAPIA: IL RISCHIO DEGLI EFFETTI COLLATERALI

Trombosi, contrastarla è possibile
L'obesità «alleata» del Covid-19

Studio sulle mutazioni e l'efficacia degli anticorpi

NICOLA SIMONETTI

TROMBOSI DOPO IL VACCINO - Dall'università di Ferrara, l'equipe del prof. Paolo Zamboni ha individuato causa, sintomi e terapia che, «in due-tre giorni, fa guarire dalla VITT (vaccine induced thrombosis cioè trombosi causata da vaccino)». La causa - ha accertato la ricerca - è la formazione, nell'organismo anche in soggetti che, nella storia familiare e personale, non presentano fattori di rischio specifici, di anticorpi la cui «stranezza» consiste nel crearsi inibizione con il fattore piastrinico (PF-4), cioè il meccanismo che bilancia il susseguirsi dei tempi piastrinici che realizzano la coagulazione del sangue. E, quando il gatto manca... lo squilibrio è servito ed è subito trombi facili di qua e/o di là con il proprio corteo di sintomi (cefalea intensa e anomala, dolori a collo e addome, gonfiore a braccia e gambe, che possono accompagnarsi a febbre, astenia, cefalea, dolori muscolari ed osteoarticolari e in sede di puntura, brividi e nausea) ed emorragia terminale. I risultati dei tempestivi esami di laboratorio (emocromo completo, fibrinogeno, D-Dimero) diventano facile e rapida indicazione per la terapia con gamma globuline, prednisolone e fondaparinux. Due-tre giorni saranno sufficienti per venirne fuori, nella massima parte dei casi.

VARIANTI, COME SFUGGONO AGLI ANTICORPI - Come sfuggono le «mutazioni di fuga immunitaria» che gli consentono di acquisire virulenza/letalità, trasmissibilità più alta e resistenza agli anticorpi) sia quelli generati da un precedente infezione sia quelli creati dalla vaccinazione? In un lavoro che ha scomodato persino la scala atomica, un team internazionale ha carpito i segreti astuti che consentono

alle mutazioni di raggiungere lo scopo di sgambettare gli anticorpi e renderli meno «neutralizzanti». Meng Yuan, Deli Yuan e nutrita schiera di collaboratori, su *Science* 20 May 2021 OI: 10.1126/science.abh1139, rilevano che «due delle tre mutazioni (K417N e E484K) riducono l'attività neutralizzante dei sieri e degli anticorpi monoclonali isolati da plasma di convalescenti COVID-19 e da vaccinati, ne scoprono il meccanismo posto in atto e forniscono utili suggerimenti per chi dovrà progettare e realizzare ulteriori vaccini che possano essere "free" da danni da mutazioni in questa o quella variante nella superficie del virus».

CICCIA E COVID SI ALLEANO - E, per l'obeso, è debacle facile. Tendenze simili sono state identificate anche nei pazienti con obesità.

«L'obesità aumenta la suscettibilità a Sars-CoV-2 e il rischio di esiti avversi legati a Covid-19... la gestione nutrizionale è importante per i pazienti con obesità o con denutrizione al fine di limitare la loro maggiore suscettibilità e gravità dell'infezione». D'altra parte, condizioni come la ipovitaminosi D, la carenza di calcio e la salute delle ossa «sono altre aree che mostrano un crescente corpo di evidenze, per cui sono necessari monitoraggio e soluzioni migliori per i pazienti» (prof. A. Giustina, pres. Soc. europea di endocrinologia).

VACCINO JOHNSON&JOHNSON - Il siero monodose nelle farmacie del Lazio: da oggi aperte le prenotazioni per gli over 44 anni.



In coda per i vaccini

ESSENZIALE IL RICHIAMO

Variante indiana, vaccini efficaci con la seconda dose
Studio inglese su Pfizer e Astrazeneca

● **ROMA.** La variante indiana fa meno paura. La doppia mutazione del coronavirus importata dal subcontinente asiatico, che ha messo in allarme il mondo per la sua alta trasmissibilità, può essere neutralizzata dai vaccini, soprattutto AstraZeneca e Pfizer. La conferma arriva da uno studio delle autorità sanitarie britanniche, in cui si specifica tuttavia che è necessaria anche la seconda dose. E nella guerra a tutto campo contro la pandemia, Moderna raccomanda il terzo richiamo ai più fragili e chiederà all'Ue l'ok per vaccinare i minorenni.

Lo studio, condotto dalla Public Health England, ha esaminato i dati di tutte le fasce di età dal 5 aprile, per coprire il periodo successivo all'emergere della variante indiana. Ed ha concluso che AstraZeneca e Pfizer sono efficaci al 33% contro la variante tre settimane dopo la prima dose, rispetto al 50% per la quella inglese. L'efficacia aumenta di gran lunga con il richiamo. Il farmaco a Mrna della compagna americana previene fino all'88% l'infezione da variante indiana 2 settimane dopo la seconda dose (rispetto al 93% dell'inglese). Il vaccino anglo-svedese al 60%. Il miglior risultato di Pfizer, secondo l'agenzia di sicurezza sanitaria britannica, può essere dovuto al fatto che è stato il primo ad essere utilizzato, per gli operatori sanitari, «tendenzialmente una popolazione più giovane».

Il risultato dello studio britannico è particolarmente incoraggiante nella lotta alla pandemia, nella misura in cui la continua mutazione del virus rappresenta la principale minaccia alla messa in sicurezza della popolazione mondiale con i vaccini. Nel Regno Unito, ad esempio, la variante indiana si stima che possa diventare dominante, quindi è necessario accelerare con le vaccinazioni.

Le notizie che arrivano dalla Public Health England sono un'ulteriore iniezione di fiducia per il governo Johnson, che ha superato il traguardo delle oltre 60 milioni di somministrazioni. Di cui ben 760mila in un giorno, con oltre 550mila richiami. Che di fatto hanno già contenuto la minaccia della variante indiana. A questo punto, secondo il segretario alla sanità Matt Hancock, la fase finale dell'allentamento delle restrizioni e un ritorno ad una sostanziale normalità potrebbe avvenire come da programma il 21 giugno.

Luca Mirone

TARANTO

IL BILANCIO 12 NUOVI CASI

Positivi
ancora
in calo

● Si mantiene costante il calo dei nuovi casi di positività al Covid registrati in provincia di Taranto. Numeri da zona bianca, che fanno ben sperare per la prossima imminente stagione estiva. Alla zona bianca «le regioni nei cui territori l'incidenza settimanale dei contagi è inferiore a 50 casi ogni 100.000 abitanti per tre settimane consecutive» e Taranto in questi ultimi giorni sta facendo segnare una incidenza su base settimanale inferiore a questo dato ogni 100mila abitanti, numeri assai confortevoli se solo paragonati a quelli di appena un mese fa. Anzi, in Puglia è proprio la provincia di Taranto, quella che presenta i migliori dati di tutta la regione e potrebbe - magari - provare tra due settimane a reclamare la sua zona bianca anche e soprattutto a fini turistici.

Ieri il bollettino della Regione Puglia contava «solo» 12 nuovi casi di positività accertata mentre l'Asl menzionava 2 decessi nelle ultime 24 ore e l'ulteriore calo dei pazienti ricoverati. Ora sono 149, 8 dei quali in rianimazione tra il Moscati e il Giannuzzi, mentre sono 21 gli ospiti del presidio post-Covid di Mottola.

Procede spedita - anche di domenica - la campagna vaccinale in Asl Taranto. Con questo terzo weekend di maggio si è concluso il calendario di somministrazione della seconda dose al personale scolastico degli istituti di tutta la provincia: le vaccinazioni si stanno svolgendo presso l'hub allestito nel parcheggio del centro commerciale Porte dello Jonio.

Fino a ieri mattina erano state somministrate 1.100 dosi in modalità drive through, con una stima di 1.350 dosi in totale sino alla fine della giornata di vaccinazione riservata al personale scolastico.

[M.Mas.]

Emergenza in corsia, la Asl
assume personale sanitario

Il contratto per ora è di 36 mesi, ma l'auspicio è di convertirlo a tempo indeterminato

FEDERICA MARANGIO

● Nuovi assunti all'Asl di Taranto. In piena pandemia l'emergenza aiuta i giovani a trovare una collocazione lavorativa. Non tutti i mali vengono per nuocere. E se il Covid-19 ha toccato i nervi scoperti cogliendo di sorpresa la Sanità Pugliese e non solo, ha anche accelerato i tempi perché si sblocassero situazioni ataviche legate ai concorsi delle professioni sanitarie. Un nutrito numero di giovanissimi infermieri ha popolato le file degli hub vaccinali prima di ottenere il famigerato titolo universitario, sostenendo il lavoro del dipartimento di Prevenzione coordinato da Michele Conversano, coordinatore anche della cabina di regia regionale della campagna vaccinale. Ed è proprio lui ad esultare dinanzi alle prime assun-

zioni.

«I giovanissimi che hanno svolto questo prezioso compito - ha commentato - attraverso il percorso di tirocinio prima della conclusione del corso universitario, hanno contribuito a rendere snello ed efficiente ogni momento della vaccinazione». Da una parte i giovani e dall'altra i medici in pensione. «Due fasce d'età che sono state un valido ausilio per garantire il corretto svolgimento delle diverse fasi della vaccinazione. In entrambi i casi sono divenuti punti di riferimento importanti dei cittadini che ponevano mille quesiti e vedevano i loro dubbi soddisfatti sia dalla professionalità e dalla competenza dei medici in pensione sia dall'entusiasmo che mai è venuto meno dei più giovani, sempre desiderosi di apprendere. Hanno lavorato attenendosi a turni massacranti

ti senza mai lamentarsene».

A distanza di poche settimane e con il tirocinio in corso ancora per molti, alcuni di loro, hanno firmato un contratto a tempo determinato per proseguire nell'attività intrapresa. Il folto gruppo che ha irrobustito il personale sanitario durante l'emergenza, come si diceva, ammonta a circa 150 infermieri per l'Asl di Taranto. Di questi alcuni hanno partecipato al concorso bandito dalla Regione. Per incentivare un ritorno nella Regione d'origine, pur avendo superato solo alcune delle prove previste dal concorso, hanno già sottoscritto un contratto che per ora è di 36 mesi, ma ci si augura potrà convertirsi in un tempo indeterminato. Non solo quindi un'accelerata per trovare impiego senza abbandonare la propria terra, ma anche una risposta concreta che è giunta in ma-

niera decisiva al momento giusto.

«Non avrei mai immaginato che da una criticità globale come il virus da SARS-CoV-2 potessero scaturire occasioni di crescita così ampie e luminose». Lei ha da poco ottenuto il titolo seguendo il corso di laurea in Scienze Infermieristiche alla sede di Taranto e già sa che potrà continuare a lavorare al Sud. Sono numerose le storie di ragazzi che si sono messi subito in discussione, lavorando senza sosta nella gestione di una complicata pandemia.

«Non potevano firmare documenti ufficiali di alcun tipo - ha concluso Conversano - , ma il loro lavoro ha alleggerito il carico dei colleghi. Sapere di poter contare su giovani dinamici e motivati ha aiutato noi e ha trasmesso tanta serenità ai pazienti in attesa della vaccinazione».

Primo obiettivo raggiunto: vaccinati tutti gli over90

«Nella gente c'è più fiducia»

► La campagna in Puglia rispetta i target
La regione si piazza al terzo posto in Italia

► Approvazione anche da parte di Amati:
«Ora sfruttiamo al meglio i grandi hub»

Vincenzo DAMIANI

Un primo obiettivo è stato raggiunto, in Puglia tutti gli over 90 sono stati vaccinati con almeno una dose anti Covid. Complessivamente sono state protette 45.902 persone e sono iniziati i richiami, vicina anche la copertura totale degli anziani tra 80 e 89 anni: mancano circa 14mila pugliesi, l'attuale percentuale di inoculazioni è pari al 93,95%. Nella fascia 70-79 anni, la Puglia è prima nella classifica nazionale, l'87,91% dei 342.980 cittadini ha ottenuto almeno una dose. Migliora la situazione anche tra i sessantenni, anche se è distante il traguardo del 95%: sino a ieri risultavano vaccinati 369.549 residenti tra 60 e 69 anni su un totale di 490.900 (75,28%). In questo target della popolazione purtroppo l'adesione alla campagna vaccinale non è ancora soddisfacente, non raggiunge nemmeno l'80%. Sembra andare meglio tra i 50enni, nonostante le somministrazioni siano partite da una settimana circa sono già 223.769 le inoculazioni fatte (36,95%).

Con il 95,2 delle dosi somministrate rispetto a quelle consegnate la Puglia è al terzo posto in Italia per capacità

Oltre 2 milioni di inoculazioni che equivalgono al 36,6% della popolazione immunizzata



Uno degli hub vaccinali pugliesi

Il bollettino

Nella giornata di ieri 274 nuovi contagi e altri 20 morti

Si abbassa il numero dei nuovi casi positivi al Covid 19 ieri in Puglia a fronte di una diminuzione dei test. Sale il bilancio dei morti. Aumentano di poco i guariti e pertanto decresce lievemente il numero degli attuali positivi. Cala l'occupazione dei posti letto dei ricoverati. È il quadro del bollettino epidemiologico quotidiano, stilato dalla Regione sulla base delle



informazioni del dipartimento Promozione della Salute. Su 6.377 tamponi sono stati rilevati 274 contagi: 80 in provincia di Bari, 29 in provincia di Brindisi, 50 nella provincia di Bat, 58 in provincia di Foggia, 43 in provincia di Lecce, 12 in provincia di Taranto, 2 casi di provincia di residenza non nota. Sabato i nuovi casi erano 399 su 8.977 test. Sono stati registrati 20 decessi: 4 in

provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 13 in provincia di Bat, 1 in provincia di Taranto. Ieri i morti erano 9. In totale in Puglia hanno perso la vita 6.389 persone. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.438.845 test. Sono 209.640 i pazienti guariti mentre sabato erano 209.321 (+319). I casi attualmente positivi sono 32.729 mentre sabato erano 32.794 (-65). I pazienti ricoverati sono 933 mentre sabato erano 963 (-30).

vaccinale, dopo Veneto e Marche. Sono 2.081.771 le dosi di vaccino anti Covid somministrate; il 36,6% della popolazione ha ricevuto la prima dose, sopra la media nazionale che è del 35,2%. In provincia di Lecce sono 402.898 le dosi complessivamente somministrate finora, a quota 53,391 le inoculazioni eseguite dai medici di medicina generale, 578 nella sola giornata di sabato. Tra i pazienti fragili sono stati vaccinati 1.295 della categoria 1, 5.999 della categoria 3, 1.751 della categoria 4. Prosegue la campagna di vaccinazione per gli over 70, 60, 50 e 40 nei 12 Punti vaccinali di popolazione, nei centri sanitari e a

cura dei medici: circa 5.000 le vaccinazioni effettuate nella giornata di sabato. Nel Tarantino ieri si è concluso il calendario di somministrazione della seconda dose al personale scolastico degli istituti di tutta la provincia: le vaccinazioni sono state effettuate nel parcheggio del centro commerciale Porte dello Jonio. Ieri, in modalità drive through sono state fatte 1.350 vaccinazioni. Nel brindisino sono 3.177 le dosi somministrate sabato, tra cui quelle per soggetti allergici e per fasce di popolazione a partire dagli over 40.

«La campagna vaccinale procede regolarmente - spiega il direttore del Servizio di Igiene e Sanità pubblica della Asl, Stefano Termitte - e stiamo rispettando i target quantitativi giornalieri indicati. Con soddisfazione registriamo una crescente fiducia della popolazione verso i vaccini, inclusi quelli a vettore virale. Domani (oggi per chi legge, ndr) - prosegue il direttore del Sisp - è prevista la consegna nella farmacia ospedaliera del Perrino di 2.100 dosi di AstraZeneca e 2.400 di Moderna. Mercoledì 26 arriveranno 14.040 dosi di Pfizer e il giorno seguente, giovedì, 2.900 dosi di Janssen, il vaccino del gruppo Johnson & Johnson». L'Asl Bari continua ad assicurare una media giornaliera di oltre 10mila vaccinazioni. Oggi a Trani dalle 9 alle 19 saranno vaccinati tutti i cittadini tra i 60 e i 69 anni con prenotazione fino al 2 giugno, a testimonianza di quanto siano ancora pochi gli over60 prenotati. In provincia di Foggia sono 324.622 le somministrazioni effettuate dall'avvio della campagna vaccinale.

In Italia ci sono oltre dieci milioni di persone completamente immunizzate contro il Covid-19. Altrettanti hanno ricevuto una sola iniezione, portando al 35% del totale quelli che hanno una protezione parziale o totale dalla malattia. Tra questi, l'83,4% degli over 70, i più a rischio. Cifre che fanno dire a Mariastella Gelmini «non è ancora come in Gran Bretagna, ma ci stiamo avvicinando». Sul fronte delle somministrazioni nei luoghi di vacanza, ieri Liguria e Piemonte hanno firmato un memorandum per vaccinare i rispettivi cittadini in villeggiatura, con l'intenzione di aprire anche a Val d'Aosta e Lombardia. Della proposta i governatori sperano di riparlare in settimana con Figliuolo, che però ha detto chiaramente di essere contrario per motivi logistici e di priorità dei fragili.

Tornando ai numeri pugliesi, è intervenuto il presidente della Commissione regionale Bilancio e Programmazione Fabiano Amati. Uno sprone sostanzialmente a proseguire su questa strada: «Non rallentiamo proprio adesso. Sfruttiamo al meglio le potenzialità dei grandi hub, in vista, tra l'altro, della riapertura dei palazzetti». Per Amati è quindi fondamentale non disperdere «ciò che di buono siamo riusciti a ottenere con tanta fatica. Se i palazzetti devono tornare in vita, s'intensifichi l'attività dei grandi hub. I piccoli centri vaccinali non possono sopportare il peso dei richiami da farsi, peraltro, entro agosto».

Ospedali da riorganizzare con il calo dei ricoveri Covid

► Giovedì pomeriggio si terrà un vertice con gli amministratori dell'area orientale ► L'obiettivo è presentare al sindaco Melucci un documento per riaprire reparti e servizi

Nazareno DINOI

Partiranno oggi in tutte le Asl pugliesi le fasi per la ripresa delle attività ospedaliere e di specialistica ambulatoriale interrotte dalla riconversione Covid. «Questo in considerazione dell'andamento attuale della pandemia da Covid 19 e della curva dei contagi in sensibile flessione», scrive l'assessore regionale alla Salute, Pier Luigi Lopalco ai direttori generali della Asl.

Nella provincia di Taranto i sindaci sono già in pista per quella che sarà una vera e propria gara a chi riuscirà ad ottenere di più per i rispettivi territori in termini di servizi per la salute. I primi a muoversi sono stati i sindaci dei comuni del versante orientale ionico il cui ospedale di riferimento, il Marianna Giannuzzi di Manduria, è stato l'unico ad essere totalmente dedicato all'infezione pandemica.

L'appuntamento per i primi cittadini di Avetrana, Manduria, Sava, Maruggio, Torricella, Fragagnano e Lizzano, è stato fissato per giovedì prossimo nella sede municipale di Torricella. Alle ore 18 le autorità locali si troveranno attorno al tavolo per produrre un documento da sottoscrivere e

Ripartono oggi le fasi preliminari per il ritorno delle attività ospedaliere sospese a causa del Covid. I primi a muoversi sono i sindaci del versante orientale



presentare al presidente della conferenza dei sindaci sulla sanità, il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, contenente le esigenze di questa parte del territorio.

Non si fa fatica ad anticipare le richieste: riaprire i reparti e i servizi ambulatoriali per le patologie non Covid soppressi nell'autunno scorso. La

parola d'ordine che si ripeterà nel documento (volontà già espressa dai comuni interessati), sarà: equità. Ogni presidio ospedaliero della Asl di Taranto dovrà rinunciare in maniera ugualitaria ad una parte di posti letto da riservare alle complicanze dell'infezione da coronavirus. I sindaci dei sette comuni autoconvocatisi per

giovedì, non tollereranno più che sia il loro ospedale a pagare più di tutti.

Nel documento che sarà sottoscritto da tutti, si ricorderà che i presidi ospedalieri di Castellaneta e Martina Franca hanno mantenuto porzioni di servizi ambulatoriali e alcuni reparti dedicati alle malattie comuni a differenza del Gian-

nuzzi che è stato interamente immolato all'emergenza pandemica.

Il vicesindaco di Avetrana, Alessandro Scarciglia è molto preoccupato sul futuro del presidio Messapico. «Le voci che arrivano da Bari non promettono niente di buono - afferma - ma noi ci batteremo perché il nostro territorio ab-

bia quello che gli spetta e che merita».

Anche il sindaco di Sava, Dario Iaia non è più disposto a concedere altro. «Dopo essere stato a disposizione dell'intera regione - dice Iaia -, l'ospedale di Manduria deve riavere i reparti sospesi, compresa la nefrologia; il Giannuzzi con i suoi operatori - prosegue il primo cittadino savese -, hanno dato grande prova di professionalità e sacrificio dimostrando ancora una volta che la scelta di collocare l'ospedale tra quelli di base è stata una decisione scellerata rispetto alla quale bisognerebbe tornare indietro».

Il punto di rottura tra autorità locali di questo versante e il governo regionale, è stato proprio il declassamento del presidio manduriano prima ancora che si parlasse di pandemia. L'amministrazione comunale di Manduria, con il sindaco Gregorio Pecoraro, ha già prodotto un deliberato di Consiglio comunale in cui si chiede al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'elevazione del "Giannuzzi" ad ospedale di primo livello come contropartita per gli sforzi e le rinunce ricaduti sull'intera popolazione dei sette comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA